

MAGGIO 2011

TRADE *magazine*

OPERATORI E MERCATI FINANZIARI

Il trading ARMONICO

COME ARRIVARE
AL TRADING PERFETTO
PASSANDO PER
LO SCALPING

IN COLLABORAZIONE CON



TREND
ONLINE

» La teoria di Elliott
ed il mercato Forex

» Speciale Xtb
Trading Cup 2011

» Test: piattaforma
Quick Trade

» Sarà il vento
a spazzar via la crisi?

MAGGIO 2011



TRADEmagazine

Coordinatore progetto
Leonardo Gioacchini

Direzione Commerciale
Emiliano Monza

Progetto e realizzazione grafica
Andrea Iacopino

Collaboratori e partner
Scalpingweb.it
Milano Finanza
ADVFN Italia
Sos Trader
Trand On-line

Editore
Trade Media S.r.l.
Via Flaminia 16
00100 Roma

Finito di stampare
16.05.2011

**Per contatti
commerciali e pubblicità**
advertising@trademediaedizioni.it



3 EDITORIALE

6 TNEWSE

8 COPERTINA

La rivoluzione del Trading Armonico

16 TEST

Velocità ed efficienza? Quick trade

22 ANALISI TECNICA

La teoria di Elliott ed il mercato Forex.
Parte prima

27 CHAMPIONSHIP

Xtb Trading Cup 2011

30 CONTROCORRENTE

La lingua batte dove il dente duole

35 TEORIA FINANZIARIA

I mercati azionari
nei cicli inflazionistici

38 OPZIONI

I vantaggi del Trading in Opzioni

40 TEORIA FINANZIARIA

Il tempo

42 FINANZA FACILE

Le Ipo

44 INTERVISTA

L'intervista a Massimo Intropido

46 INVESTIMENTI ALTERNATIVI

Sarà il vento a spazzar via la crisi?

54 TECNOLOGIE

L'Internet che viene dallo spazio

56 HARDWARE&SOFTWARE

Samsung 245B

60 TRADERS HOLIDAY

Turks and Caicos

64 TSTYLE

66 TMAIL

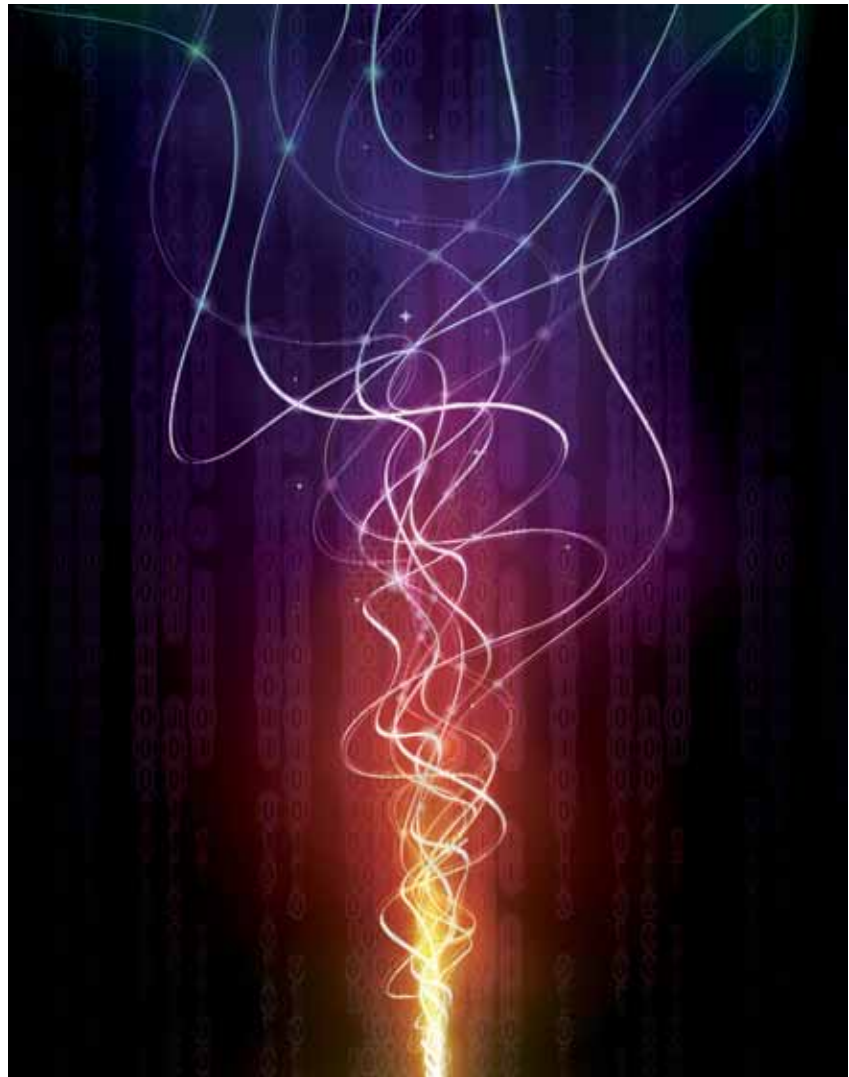
La rivoluzione del TRADING ARMONICO

Come arrivare al trading perfetto, passando per lo scalping. Storia ed evoluzione della nuova tecnica operativa ideata da Leonardo Gioacchini

a cura di **LEONARDO GIOACCHINI**

Riuscire a prevedere dove andrà un titolo. È questo in sostanza l'obiettivo di tutte le tecniche di trading direzionale. Che si consideri infatti l'operatività basata sull'analisi tecnica, o quella frenetica che caratterizza lo scalping, ciò che si cercherà di ottenere è una qualche previsione sul futuro movimento dello strumento scelto, che si svilupperà nel primo caso nell'arco di più giorni (o mesi), mentre nel secondo solo pochi istanti.

Oggi esistono molteplici tecniche operative, sia di breve che di lungo termine, più o meno efficaci, ma ciò che rimane sempre vero è che quelle basate su un time-frame ristretto hanno una percentuale di efficienza (rapporto fra numero di operazioni eseguite e numero di operazioni chiuse in guadagno) molto superiore: ogni previsione, a prescindere dal contesto, avrà infatti tante più possibilità di rivelarsi corretta tanto più breve sarà l'orizzonte temporale della stessa. Per questo un numero sempre maggiore di persone rivolge il proprio interesse al day trading o allo scalping, consapevole degli oggettivi vantaggi di queste metodologie, come ad esempio il poter chiudere sem-



pre la posizione a fine giornata, restando flat.

Le tecniche di trading intraday però sono adeguate appunto per operare all'interno della stessa giornata, ma inservibili al fine di prevedere movimenti che si sviluppano su orizzonti temporali più lunghi, sicuramente più semplici da gestire nella pratica operativa: il numero di

operazioni elevato e la velocità in cui vanno gestite le aperture e le chiusure delle posizioni, rendono infatti lo scalping una tecnica non adatta tutti. Inoltre poter sfruttare solo micro oscillazioni, o comunque oscillazioni minori, comporta di fatto forti limitazioni per quello che riguarda il capitale massimo impiegabile ed il

tipo di strumento finanziario utilizzabile. Nello scalping, ad esempio, proprio per la necessità insita nella tecnica di dover sempre avere una controparte potenziale, raramente possono essere presi in considerazione titoli a bassa capitalizzazione, e comunque, anche con quelli maggiori non si possono superare certe quantità di pezzi a singola operazione. In realtà i professionisti dello scalping, o del day trading, non avvertono queste limitazioni in quanto questi metodi consentono innegabilmente di raggiungere risultati finali assolutamente più stabili e certi rispetto tecniche di più largo respiro.

Viene però naturale chiedersi se sia possibile in qualche modo aumentare il time-frame operativo e pertanto l'orizzonte temporale del modello previsionale correlato, senza per questo perdere l'efficienza operativa che contraddistingue le tecniche di breve termine. Soprattutto, anche dopo aver trovato un modo di superare lo scoglio rappresentato dalla "chiusura notturna" (in cui si continua ad essere spostati all'andamento globale del mercato ma al contempo si è impossibilitati ad intervenire sulla posizione in essere), bisognerà stabilire quanto sia possibile spingersi lontano nel

Viene naturale chiedersi se sia possibile in qualche modo aumentare il time-frame operativo e pertanto l'orizzonte temporale del modello previsionale correlato, senza perdere l'efficienza operativa che contraddistingue le tecniche di breve termine

tempo, ovvero che ampiezza massima potrà avere la finestra di analisi da considerare.

Fino ad oggi le tecniche di analisi grafica classiche non sono state in grado di fornire risultati accettabili, dimostrando di funzionare in un certo momento di mercato ma fallendo miseramente in quello successivo. La stessa

analisi reattivo-qualitativa, davvero impressionante per la sua capacità di prevedere con esattezza movimenti di ampiezza limitata all'intraday, mostra delle imperfezioni all'aumentare del time-frame operativo.

Ma in proprio in quest'ultimo tipo di analisi risiede la chiave per ottenere la stessa efficienza operativa dello scalping grafico su orizzonti temporali multiday: grazie infatti all'unione dell'analisi reattivo-qualitativa e dell'analisi dinamica del book diviene possibile determinare con precisione se lo strumento operativo scelto è in una fase di accumulazione o di distribuzione ad opera di operatori maggiori. Ma questo rivoluzionario approccio non si limita a determinare la fase di mercato, e consente finalmente di individuare l'esatto punto sul grafico in cui si genererà il movimento esplosivo che solitamente consegue ad una accumulazione o a una distribuzione.

In parole povere, questo nuovo metodo ci permette di essere dalla parte giusta del mercato al momento giusto. Benvenuti nel mondo del Trading Armonico.

DALLO SCALPING DINAMICO AL TRADING ARMONICO

Quando iniziai 10 anni fa la mia carriera di trader mi scontrai subito con la difficoltà di scegliere la tecnica più efficace per guadagnare in borsa. Non era un problema di poco conto, in quanto essendo io agli inizi avevo ancora tutte le potenzialità del caso, e non volevo assolutamente imboccare una strada senza uscita, optando per una metodologia poco promettente o comunque non adatta a me.

Dopo qualche giorno di ricerche mi resi conto però che prima ancora di concentrarmi su quale tipo di analisi avrei dovuto imparare, la scelta fondamentale da compiere era fra tecniche operative intraday e tecniche operative multiday. Il modo di analizzare e considerare i grafici di chi operava in orizzonti di breve termine era completamente diverso da chi invece li utilizzava per operazioni di medio-lungo termine. In generale, il grafico, elemento di analisi essenziale ed imprescindibile per chi aspirava a prevedere movimenti di largo respiro, assumeva meno rilevanza man mano che si restringeva il time-frame operativo, fino a diventare quasi inutile nello scalping, tecnica di speculazione di brevissimo termine basata perlopiù sull'analisi del book. Era evidente soprattutto che



L'ideatore dello Scalping Dinamico

Leonardo Gioacchini è stato il primo teorizzatore in Italia dello Scalping Dinamico, metodologia innovativa che si contraddistingue per l'elevato numero di operazioni giornaliere e per la stabilità dei risultati che essa consente di ottenere. All'età di soli 23 anni (2001) viene notato da Eptatrading (una delle S.I.M. più attive nel trading online in quel periodo) dove, nonostante ancora giovanissimo, gli viene offerto di insegnare.

I suoi corsi si distinguono subito da quelli degli altri colleghi, svolgendosi tutti a mercati aperti e con denaro reale, e diventa sempre più conosciuto grazie all'elevata percentuale di operazioni positive intraday che la sua tecnica gli consente di conseguire.

Incoraggiato dagli ottimi risultati di alcuni allievi, decide di scrivere il suo primo libro (Scalping Dinamico) che verrà pubblicato da Trading Library l'anno seguente: il successo del libro è immediato in quanto è il primo testo in Italia ad approcciare seriamente lo scalping. Insieme al collega ed amico Federico Conte ipotizza per primo la realizzazione di una serie di trading room, su modello americano, dirette da master di sala da lui stesso formati.

Seguono numerose collaborazioni con S.I.M. ed altre istituzioni del settore, tra cui la più importante è senz'altro quella con Intesatrade, che organizza per lui in Italia una serie di seminari e Master volti a far conoscere a tutti i clienti la sua metodologia vincente: importante il suo contributo allo sviluppo della piattaforma proprietaria T3 (a lui si deve l'introduzione del time and sale composto in alternativa a quello semplice, inutile nello scalping).

Insieme ad Intesatrade realizza anche il primo DVD sullo Scalping Dinamico, che grazie ad animazioni in computer grafica e all'inserimento di operazioni reali sul mercato mira a formare a distanza il trader sia dal punto di vista teorico che pratico.

In seguito, insieme alla sua community, inizia a collaborare con due importanti Software House per lo sviluppo di piattaforme idonee allo scalping (rispettivamente Easytrade della It Software, e

>> Sphera della Kline Consulting). Nel 2004 entra a far parte del corpo docente di Scalping School insieme ad Angelo Ciavarella e Stefano Fantom, instaurando un confronto produttivo che lo porterà a riflettere sulla possibilità di sviluppare una tecnica di scalping meno frenetica e più ragionata. Inizia anche una collaborazione con Nuovi Investimenti, una S.I.M. che si distingue per offrire servizi avanzati sia a professionisti che a trader retail.

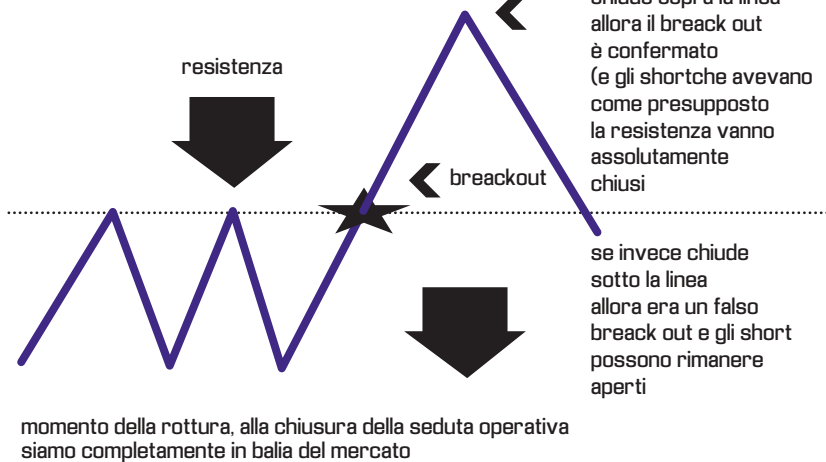
L'anno seguente lascia Scalping School e fonda Trade Magazine (www.tmagazine.it), il primo mensile di speculazione finanziaria in Italia, alla cui realizzazione concorrono i migliori trader in Italia: grazie alla qualità dei contenuti ed a collaborazioni importanti (Milano Finanza, Il Sole 24 Ore, Trading Library etc etc) la rivista raggiunge velocemente una diffusione massiva, potendo contare dopo appena pochi mesi dal lancio su oltre 50.000 lettori.

Prosegue inoltre nella formazione affinando le tecniche didattiche al fine di migliorare le tempistiche di apprendimento basandosi soprattutto sull'esperienza maturata. I suoi allievi riescono a raggiungere risultati apprezzabili, evidenziando la necessità di una nuova metodologia operativa da affiancare allo Scalping Dinamico, che, pur essendo una tecnica ormai affinatissima e collaudata, non si rivela adatta a tutti, richiedendo riflessi pronti e predisposizione mentale.

Nel 2006 nasce finalmente il Soft Scalping (in realtà sperimentato e perfezionato nei due anni precedenti ma presentato alla stampa del settore solo dopo la buona riuscita del primo corso sperimentale, svoltosi nel Luglio 2006). Nel 2007 viene eletto presidente dell'AssoTrader (www.asso trader.com), la prima associazione in Italia che difende i diritti dei trader e dei risparmiatori on-line, carica che ancora detiene. Nello stesso anno diventa Trader Master nella trading room milanese di Nuovi Investimenti: per la stessa SIM svolge anche attività di insegnamento nella Trading Academy, e di dimostratore negli eventi pubblici.

Nel 2009 interrompe la collaborazione con N.I. SIM e si dedica allo sviluppo di una metodologia ibrida che grazie all'utilizzo coniugato dell'analisi del book (utilizzata nello Scalping Dinamico), e dell'analisi reattivo-qualitativa (propria del Soft Scalping), consente di isolare ed identificare finalmente le fasi di macro-accumulazione e macro-distribuzione ad opera dei gradi operatori e degli istituzionali: nasce il Trading Armonico.

I "PECCATI DELL'ANALISI TECNICA"



ciò che pareva funzionare in un dato time-frame non necessariamente andava bene per time-frame differenti, e comunque imprescindibile un adattamento dei criteri stessi.

In quel periodo la maggior parte delle persone che operavano in borsa utilizzava l'analisi tecnica classica per lo studio dei grafici, in quanto l'operatività di breve termine era quasi sconosciuta alla massa. L'analisi tecnica si prefigge di prevedere, attraverso l'analisi del grafico, l'andamento dei prezzi, il quale a sua volta rispecchia le decisioni degli investitori: essa si basa sull'assunto basilare che, poiché il comportamento degli operatori si ripete nel tempo, al verificarsi di certe condizioni grafiche, anche i prezzi si muoveranno di conseguenza. La definizione precedente è senz'altro logica e affascinante, ma da una prima sperimentazione mi resi subito conto che nella pratica non sembrava funzionare così bene: ogni casistica ivi definita poteva essere confutata o messa in discussione da quella successiva, rendendo molto difficile comprendere se la classificazione del movimento analizzato era corretta o bisognava piuttosto aspettare nuove informazioni grafiche per riclassificarla in un altro modo, e spesso tale attesa posticipava le fasi di ingresso uscita compromettendo l'esito operativo.

Ad esempio, in analisi tecnica, un breakout (rottura di una resistenza o di un supporto) viene confermato solo se il prezzo di chiusura rimane oltre la linea compromessa dallo stesso movimento: in caso contrario, ovvero se il prezzo ritornerà indietro, chiudendo entro i confini delimitati dalla stessa resistenza o supporto

È più facile prevedere un qualcosa che deve avvenire nei prossimi due minuti che nei prossimi due giorni

(oggetto della rottura), allora si considererà il movimento come un falso break-out. (fig 1) Tale concessione dell'analisi tecnica (perché di altro non si tratta) crea però notevoli difficoltà nella fase operativa: immaginiamo infatti il caso in cui la resistenza venga oltrepassata a metà seduta, e il prezzo continui la sua ascesa per tutto il pomeriggio chiudendo effettivamente sopra la stessa. Il trader dovrà aspettare la fine delle contrattazioni per avere certezza circa la bontà del break-out (che secondo l'analisi tecnica è confermato solo con prezzo di chiusura superiore alla resistenza), ma in questo modo, pur ammettendo di aprire la posizione durante i 5 min dell'asta finale, si sarà entrati molto al di sopra del livello di resistenza e si avrà pertanto uno stop loss molto ampio.

E se invece avessimo invece già un titolo in portafoglio, e lo stesso chiudesse al di sopra di un supporto che corrisponde al nostro livello di stop della posizione per poi però il giorno dopo aprire direttamente in forte gap-down, ovvero molto al di sotto della linea, come ci si dovrà comportare? L'analisi tecnica risponde che non c'era alcuna ragione di chiudersi il giorno precedente, non essendo il supporto stato intaccato, e

solo il giorno dopo, quando è innegabilmente troppo tardi per contenere la perdita rispettando l'esatto livello di stop prefissato, si dovrà /potrà procedere alla chiusura della posizione (ma solo alla fine della giornata, poichè se ritorna entro la chiusura sopra la linea allora va tenuta in quanto si trattava di un falso break-out).

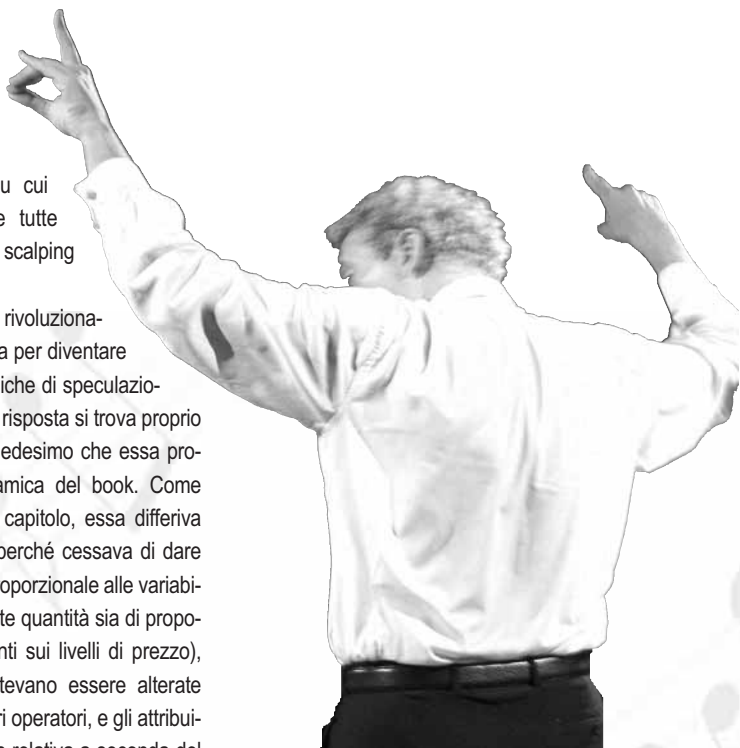
Queste ed altre innumerevoli situazioni possibili, determinate dall'applicazione del metodo classico di analisi grafica, mi convinsero a spingermi verso tecniche di speculazione di breve termine, molto più precise e veloci nel prevedere un movimento sfruttabile operativamente. Nello specifico scelsi lo scalping, perché più affine al mio carattere ma anche perché essendo d'accordo sull'assunto che "è più facile prevedere un qualcosa che deve avvenire nei prossimi due minuti che nei prossimi due giorni", trovo in questa tecnica perfetta la risposta alle mie esigenze.

Purtroppo mi scontrai con una dura realtà: tutte le varianti di scalping allora conosciute si basavano su pattern di book (un po' come in analisi tecnica esistono i pattern grafici), ovvero configurazioni particolari sul book che riassumevano, secondo gli autori di queste metodologie, situazioni tipiche di mercato, riconducibili pertanto ad altrettanti sviluppi di movimento da cogliere operativamente. Almeno in teoria.

Senza soffermarmi ora sul perché era sbagliato questo approccio basti pensare che presi spunto proprio dagli errori insiti in quello che oggi viene definito "scalping classico", per sviluppare una mia teoria, lo **Scalping Dinamico**, pubblicata nel 2002 nel libro omonimo, e diven-

tata la nuova base su cui sono state edificate le tutte nuove metodologie di scalping negli anni a venire.

Ma in cosa era così rivoluzionaria questa nuova tecnica per diventare la capostipite delle tecniche di speculazione basate sul book? La risposta si trova proprio nel tipo di lettura del medesimo che essa proponeva: la lettura dinamica del book. Come vedremo nel prossimo capitolo, essa differiva dalla lettura "classica" perché cessava di dare un peso direttamente proporzionale alle variabili in gioco (principalmente quantità sia di proposte che di pezzi presenti sui livelli di prezzo), intuendo che esse potevano essere alterate improvvisamente da altri operatori, e gli attribuiva pertanto una valenza relativa a seconda del preciso contesto operativo. Mi ero accorto infatti che molto spesso i livelli di book presentavano quantità abnormi che non trovavano alcune giustificazioni operative. Se oggi parlare di book alterato e di proposte finte può essere considerato normale, qualche anno fa erano argomenti completamente sconosciuti e proprio per questo la lettura dinamica, che consentiva di identificare queste manovre scorrette da parte di terzi, fece tanto scalpore. La fotografia "a raggi x" delle dinamiche del book fece intuire anche le motivazioni che spingevano alcuni operatori a modificare la morfologia del book, ovvero smaltire grossi ordini senza però alterare il prezzo (altrimenti avrebbero comprato e venduto ad un prezzo medio sconveniente): al fine di catalizzare una controparte complessiva adeguata essi inserivano quindi proposte finte di grande entità, così da ingannare gli altri operatori sulla reale distribuzione della domanda e dell'offerta, così da influenzarne le azioni. (fig 2). La lettura dinamica consentiva non solo di avere una fotografia a raggi x delle reali forze in gioco sul mercato in un dato momento, ma anche di identificare eventuali strumentalizzazioni, così da sfruttarle a proprio vantaggio. Il metodo costituiva infine una chiave di lettura efficace per identificare in tempo reale il movimento che poteva conseguire a quella specifica condizione del book, senza per questo doverla ricondurre preventivamente a determinato cifrario precompilato: tale tecnica analitica era così accurata da consentire la determinazione del prossimo micro-movimento senza dover ricorrere a nessun altro elemento di analisi.



La possibilità di fare del tutto a meno dell'analisi grafica, offerta dallo Scalping Dinamico, non durò per sempre e pochi anni più tardi mi resi conto che cresceva stranamente il numero delle volte in cui non ero in grado di fare una previsione certa, basandomi sulla lettura del book

Grazie a questa metodologia riuscii infatti ad applicare con successo lo scalping senza mai dovermi preoccupare di analizzare un solo grafico: il solo book era sufficiente per farsi un'idea precisa della futura direzione del mercato. Tale modello, ovviamente, consentiva di fare previsioni solo a brevissimo termine, ma per lo scalping ciò era più che sufficiente, proprio perché il guadagno è costituito dall'insieme degli esiti di molte operazioni intraday ognuna delle quali chiusa con pochi tick.

Ma la possibilità di fare del tutto a meno dell'analisi grafica, offerta dallo Scalping Dinamico, non durò per sempre e pochi anni più tardi, nei mesi a cavallo tra il 2005 ed il 2006 (qualche tempo dopo l'introduzione dell'Express 2), mi resi conto che cresceva stra-

Figura 2



namente il numero delle volte in cui non ero in grado di fare una previsione certa, basandomi sulla lettura del book. Cio' che accadeva era questo: per un dato tempo il book mi forniva tutti gli elementi per prevedere e sfruttare le oscillazioni prossime, poi, senza alcun preavviso visibile, si verificava puntualmente un movimento molto forte che causava una forte perdita. Qualcosa stava cambiando. Non riuscivo a spiegarmene le ragioni, e adducevo la responsabilità del fenomeno all'aumento della volatilità che caratterizzava quei mesi. Avevo ragione solo in parte come scoprii poi ma quel che conta è che compresi da subito la necessità di correggere il tiro, apportando delle modifiche alla mia tecnica, così da aggiornarla e riportarla ai livelli di affidabilità ed idoneità raggiunti in precedenza. Non che non funzionasse più: semplicemente non era perfetta e questo non potevo tollerarlo.

Per comprendere questa ostinazione verso il perfezionismo operativo bisogna entrare nella mentalità di uno scalper, che per definizione è abituato a reiterare i medesimi processi analitici sullo stesso strumento (il book) decine, se non centinaia di volte al giorno. Tali meccanismi sono prima analitici, poi pratici: qualche istante dopo la fase di screening si verifica quasi sempre un risvolto operativo, determinato appunto dalle conclusioni a cui ci ha portato l'analisi fatta. Con il tempo tutto questo diventa abbastanza automatico, ed in effetti uno scalper professionista dovrebbe operare osservando il book con la stessa "consapevolezza inconscia" che ha un guidatore nel cambiare marcia.

I ragionamenti ci sono eccome ma essendo la chiave di lettura (nello Scalping Dinamico) universale in relazione alle infinite configurazioni di book che si possono presentare, alla fine si impara a sintetizzarle e ricondurle automaticamente in situazioni tipo, e quindi conoscere quale "mossa" bisogna attuare per trarre profitto. Il tempo che intercorre tra la fase di analisi e la fase operativa si riduce via via sempre più fino quasi a dare quasi l'impressione che lo scalper non pensi, ma agisca istintivamente.

Tutto ciò è affascinante, ma implica che se la chiave di lettura assunta dallo scalper come base della sua logica analitica risulta improvvisamente non funzionare più come prima, l'operatività dello stesso ne sarà automaticamente inficiata, creando soprattutto un divario improvviso tra le aspettative e risultati, reiterato peraltro in ogni operazione.

Ed ecco il problema: se anche il numero di

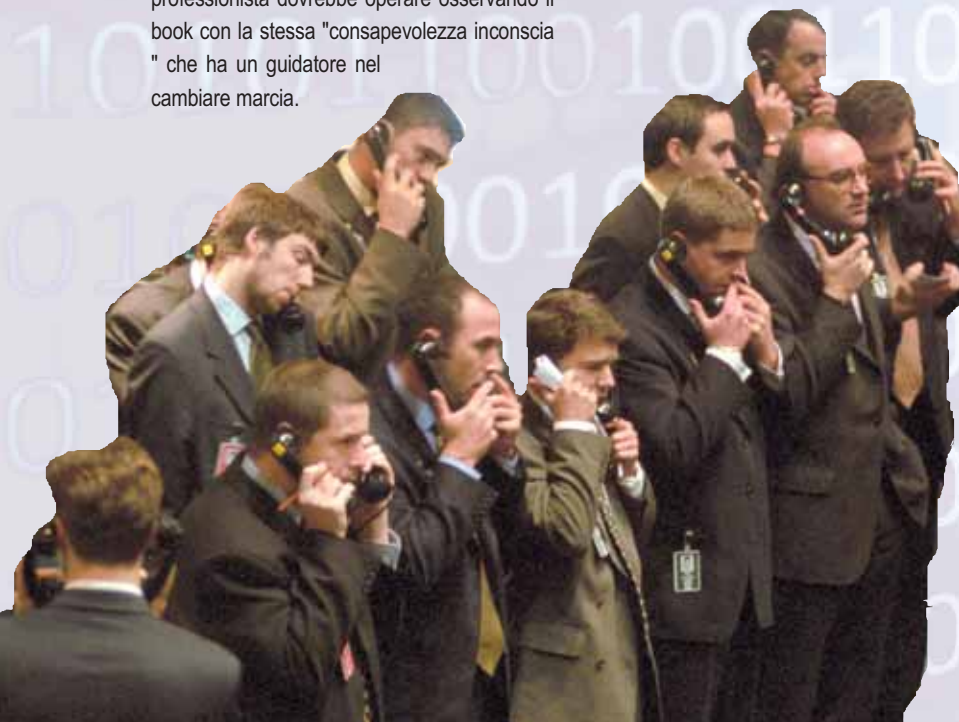
Improvvisamente i livelli tracciati parevano perfetti, o per lo meno assolutamente validi nel definire i confini delle aree, oltre le quali si generavano quei movimenti improvvisi che mi avevano creato problemi nello scalping.

operazioni in guadagno rimane superiore alle operazioni in perdita (e quindi il sistema di fatto continua a funzionare), ogni qual volta un'operazione non va a buon fine nonostante i presupposti ciò costituisce di fatto un trauma autoinvalidante per il sistema di automatismi sviluppato dallo scalper, soprattutto laddove la perdita mette in discussione la logica fondamentale del sistema analitico. Sarebbe come chiedere ad un pilota di F1 di continuare a guidare nonostante lo sterzo risponda solo il 90% delle volte in modo corretto ai comandi, ed il restante 10% faccia esattamente l'opposto: anche ammettendo che gli errori commessi in quel 10% dei casi fossero minimi e non automaticamente invalidanti per l'esito finale, tale handicap renderebbe nel tempo sempre più insicuro il conducente, che sarebbe impossibilitato ad attuare le proprie strategie in modo corretto, ed a svilupparne di nuove.

Tornando quindi alla situazione che mi si presentava alle porte del 2006, mi trovavo costretto a rivedere le fondamenta stesse della teoria, ad ammettere che c'era qualcosa di diverso ed invalidante nel mercato, ed infine ad adattare la metodologia alle nuove condizioni.

Il problema era che non sapevo da dove iniziare. La logica che sottendeva l'analisi del book era inattaccabile a parer mio, e cambiarla, non solo non garantiva in alcun modo a priori un miglioramento dei risultati, ma poteva di fatto rendere una metodologia ancora funzionante (se pure con qualche eccezione), del tutto inservibile.

L'idea mi venne grazie ad un mio allievo. Anche se in tutti i miei seminari io avevo sempre presentato lo Scalping Dinamico come una tecnica per puristi del book, che non necessitava quindi di nessun altro strumento di analisi per funzionare, questo mio allievo (uno dei più bravi), era solito utilizzare contemporaneamente anche dei grafici a time-frame ristretto. Se fino al 2006 i suoi risultati sono stati più o meno allineati a quelli di altri miei corsisti, quando c'è stata la prima crisi (per gli scalper) alle porte di quell'anno, egli non solo non ha subito alcun decadimento delle performance, ma addirittura queste ultime sono aumentate esponenzialmente, e per oltre un'anno nemmeno io sono riuscito ad eguagliarle. In ogni caso era evidente che se volevo aggiornare lo Scalping Dinamico in modo efficace dovevo implementare nello stesso l'analisi dei grafici: rimaneva



solo da stabilire il time-frame su cui dovevo impostare questi ultimi. Provai prima con il "15 minuti" e poi, constatando che i livelli così identificati erano inservibili, testai il "5" e poi il "3". Infine, incoraggiato dal fatto che altri scalper lo adottavano, provai ad implementare il "tick by tick", un grafico che non applica alcun filtro temporale, ma che registra ogni singola micro-oscillazione di prezzo. Alla fine feci un passo indietro, filtrando sul minuto, un timeframe poco utilizzato.

Improvvisamente i livelli tracciati parevano perfetti, o per lo meno assolutamente validi nel definire i confini delle aree, oltre le quali si generavano quei movimenti improvvisi che mi avevano creato problemi nello scalping. (fig 3) Grazie all'implementazione dei grafici con timeframe impostato ad un minuto potevo concentrarmi sull'analisi del book, sapendo in anticipo in quali fasce di prezzo essa avrebbe smesso di funzionare. Avevo risolto il problema. In realtà avevo fatto molto di più. Avevo gettato il seme per un'altra metodologia operativa, anche se in quel momento, contento di essere tornato nuovamente a fare scalping in modo molto efficiente, non ero nella giusta prospettiva per rendermene conto. Anche in questo caso l'intuizione è arrivata poco dopo grazie al contatto con i miei allievi.

Erano già diversi anni che mi dedicavo all'insegnamento dello Scalping Dinamico (unicamente attraverso un seminario riservato a 10 persone che si svolgeva una, due volte all'anno) ed ero sempre più frustrato dal fatto che nonostante la tecnica insegnata fosse assolutamente valida, in percentuale, solo il 20-30 % di chi aveva partecipato, era poi riuscito a diventare uno scalper professionista. Il problema non si poteva aggirare, perché era costituito dalla difficoltà specifica della metodologia oggetto dell'iter formativo; e non bastava strutturare adeguatamente quest'ultimo (modellando il seminario sulla forma di un vero e proprio ritiro in località amene, selezionando preventivamente i partecipanti fra le molte richieste pervenute, prevedendo un'assistenza gratuita a 360 gradi post-corso etc etc) per garantire un percentuale di successo adeguata (che io stimo, per corsi di questo genere, intorno al 50-60%). Anche se le nozioni teoriche erano abbastanza complesse da apprendere, non era que-



sto lo scoglio principale, poiché il metodo formativo era studiato apposta per farle assimilare correttamente in un tempo ragionevole: era piuttosto l'applicazione pratica (insieme alle sue implicazioni) che presentava caratteristiche tali da non esser di fatto adatta a tutti, ed anzi a pochi. Nello Scalping Dinamico bisogna infatti essere capaci di applicare in un lasso di tempo breve i criteri analitici appresi, e poi ancora più velocemente prendere una decisione operativa e metterla in pratica. Il tutto nel giro di qualche secondo. Se è vero che con l'esercizio tutto questo processo si meccanizza, è altrettanto vero che bisogna avere il tempo (ed i soldi) per arrivare a questo automatismo: molti purtroppo

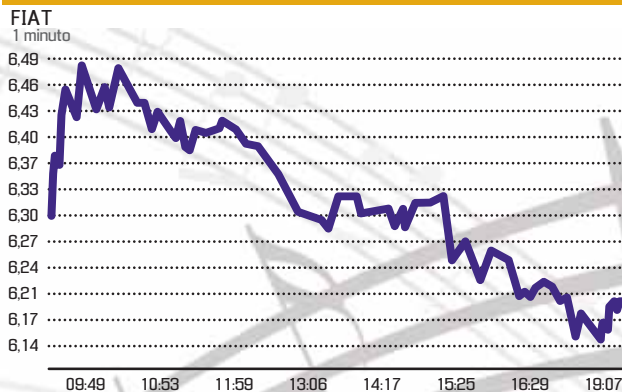
rinunciavano prima, anche se sulla carta avevano tutte le carte in regola per riuscire.

Essendo il problema sostanzialmente nella velocità e nel frenetismo operativo propri dello Scalping Dinamico, se avessi trovato un modo di diminuire il numero di operazioni ed al contempo aumentare la distanza fra temporale di esse, allora l'applicazione della metodologia sarebbe stata evidentemente più agevole. Per fare meno operazioni bastava scegliere quelle più facili ed al contempo redditizie (con rapporto rischio- rendimento a netto favore di quest'ultimo) nella rosa di quelle evidenziate dall'analisi del book. Ma esattamente come? Tale filtro era infatti un'ulteriore processo analitico

ANALISI DINAMICA DEL BOOK

LastPrc	LastTime	Vol%	High	Open
2,2790	14:56:13	+5,71%	2,2000	2,2900
LastQty	TotalQty	Vol%	Low	Close
3,500	64,215,533	+5,71%	2,2580	
Quantity	TotalQty	Aggregate	Profit/Loss	Orders
10,000	10,000	1	2,2790	40,00
No	Buy	Price	Ask	No
		2,2940	415,306	14
		2,2920	294,330	12
		2,2900	426,880	11
		2,2880	345,717	10
		2,2860	551,406	9
		2,2840	390,406	8
		2,2820	441,288	7
		2,2800	597,877	6
		2,2780	275,457	5
11	101,104	2,2760		4
10	252,961	2,2740		3
9	246,894	2,2720		2
8	290,642	2,2700		1
7	414,168	2,2680		
6	456,819	2,2660		
5	414,812	2,2640		
4	384,018	2,2620		

ANALISI REATTIVO QUALITATIVA



da dover implementare nella lettura dinamica, e quindi altro tempo prezioso da anteporre alla fase operativa. Se fossi riuscito a risolvere il problema avrei disposto di un nuovo metodo di scalping, più leggero e facile da imparare: un **Soft Scalping** quindi. La soluzione, a partire dalla seconda metà del 2005 era sotto i miei occhi, ma solo nel tardo 2006 ne intravidi contorni. Se lo Scalping Dinamico era una tecnica basata principalmente sull'analisi del book, il Soft Scalping doveva basarsi sui grafici, e grazie ai progressi che avevo compiuto da poco nella lettura di grafici a timeframe ristretto, avevo già gli strumenti di base per iniziare.

Certo, il lavoro da fare era ancora molto, perché io avevo imparato ad utilizzare i grafici solo come ausilio per lo scalping puro: ora invece volevo trasformare il grafico in uno strumento primario di analisi, su cui basare le decisioni per le operazioni di scalping, possibilmente eliminando del tutto il book, o comunque limitandone fortemente il ruolo.

In fondo se vi era un'ordine ed una sistematicità nel movimento dei prezzi intraday, che io di fatto riuscivo da tempo a cogliere in potenza sul book, allora una traccia del medesimo doveva per forza rimanere sul grafico.

Quello a cui ambivo, era un nuovo sistema di analisi grafica, che fornisse dei chiari segna-

Se vi era un'ordine ed una sistematicità nel movimento dei prezzi intraday allora una traccia del medesimo doveva per forza rimanere sul grafico

li intraday utilizzabile per lo scalping; ma ottenni molto di più. Dopo diverse settimane di prove e di studi risultò chiaro che non solo era possibile individuare i punti di ingresso validi direttamente dal grafico, ma che si poteva anche modificare sensibilmente il rapporto tra profitto potenziale e massimo stop di ogni singola operazione.

Se nello scalping era massimo di 3 a 1, grazie a questo nuovo sistema era possibile in certi casi sfiorare anche i 10 a 1: in pratica ero riuscito ad aumentare il profitto possibile senza toccare lo stop. Un risultato del genere non era neanche auspicabile.

In più ora diventava possibile selezionare a priori le operazioni da eseguire, scegliendo solo quelle che avevano come presupposto dei livelli di prezzo, risultanti dall'analisi compiuta, che in passato avevano dimostrato di generare

movimenti puliti ed ampi appena venivano "sfiorati" (ed appunto per questo lo stop poteva essere messo ad un tick sotto questi ultimi).

Le operazioni che ne scaturivano quindi erano in numero molto inferiore allo scalping dinamico (in media 15-20 al giorno), ma garantivano, data la maggiore redditività, un profitto complessivo solo leggermente inferiore allo stesso. D'altro canto, essendo basato prevalentemente sul grafico, il Soft Scalping superava uno scoglio fin'ora insormontabile per tutte le tecniche book-dipendenti: l'impossibilità di essere applicate su Future, Forex ed Etf.

Lo scalping grafico, (o Soft Scalping) cambiava le regole del gioco, ed traslava le applicazioni possibili dello scalping su segmenti di mercato prima inaccessibili perché senza book completo o comunque nei quali esso era poco rilevante. Per fare questo avevo dovuto però prendere tutta l'analisi tecnica, tutti i suoi fondamenti e le sue implicazioni, metterli in una specie di "frullatore" e ripartire da 0. O quasi.

Alcuni presupposti infatti rimanevano validi, ma altri erano scalzati a favore di una logica analitica più fresca, e non vittima dell'incongruenza di un metodo, l'analisi tecnica, che è frutto del contributo non coordinato di diversi autori, in epoche differenti.

L'analisi che ne scaturì fu subito indicata dai

Lo scalping grafico, cambiava le regole del gioco, ed traslava le applicazioni possibili dello scalping su segmenti di mercato prima inaccessibili perché senza book completo o comunque nei quali esso era poco rilevante

miei colleghi come una vera e propria rivoluzione, e decisi pertanto di dargli un nome: la chiamai Analisi Reattivo-Qualitativa o **Analisi RQ**.

Fu un successo completo e negli anni a successivi il Soft Scalping si affermò come tecnica di scalping facile da apprendere e ancora più semplice da applicare: la percentuale di persone che riuscivano ad applicare efficacemente la tecnica passo' dal 30% dello Scalping Dinamico al 60- 70 % dello scalping grafico. Disponevo ora di due armi distinte per affrontare il mercati ma preferivo evitare di utilizzarle sullo stesso titolo (per non creare conflitti operativi visto che ognuna aveva target e timing diversi). I miei profitti raddoppiarono e nel periodo a cavallo tra il 2007 ed il 2008 sfiorai una media effettiva di 4500 euro/giorno. Un risultato superiore a praticamente tutti i colleghi scalper che conoscevo. Potevo adagiarmi sugli allori e smettere di cercare la tecnica perfetta, ma il crollo della borsa della fine del 2008 mischiò ancora le carte, e questo non per la discesa dei mercati in se, ma perché, contestualmente ad essa, venne bloccata la possibilità di shortare il mercato (vendere allo scoperto, puntare al ribasso) per più di 6 mesi. Nello Scalping Dinamico più di ogni altra tecnica è fondamentale essere simmetrici e sceverare da ogni proiezione personale, puntando sia al rialzo che al ribasso, a seconda della situazione. Facendo poi il mercato prezzi sempre più bassi, giorno dopo giorno, non si avevano neanche dei riferimenti grafici validi (visto che lo storico risaliva a molti anni addietro) per praticare il Soft Scalping. Molti miei colleghi, prima bravissimi, persero tutto in pochissimo tempo, ma i più bravi rimasero in piedi, sfruttando a loro vantaggio l'enorme volatilità.

Io dopo un primo momento di incertezza, trovai il sistema di fare scalping anche in quella situazione, limitando il numero di operazioni ed attendendo al varco le occasioni di gain, derivanti ad esempio da veloci doppi minimi che si creavano più volte al giorno.

Quel periodo, quei sei mesi, furono devastanti per molti scalper, e soltanto "diversi" per altri, ma per me costituirono la possibilità concreta di osservare il mercato in condizioni di stress estremo, in cui venivano fuori alcune dinamiche fondamentali dietro al movimento dei prezzi, altrimenti difficili da distinguere in una normale contingenza.

In particolare, quando il mercato era prossimo a toccare quelli che poi si sarebbero rivelati i minimi assoluti di quel crollo, il book evidenziava ripetutamente per diversi giorni, sulla maggior parte dei titoli, delle configurazioni che solitamente servono ai grossi operatori per spingere i reader retail a vendere, al fine di catalizzare una controparte adeguata ai loro ordini di acquisto. Anche oggi possiamo quotidianamente riscontrare sul book di un dato titolo delle configurazioni volte a strumentalizzare gli operatori all'acquisto, mentre sul book di un'altro strumento, configurazioni atte a convincere alla vendita. Per quanto possa sembrare strano al neofita, e' purtroppo cosa ormai accettata ufficiosamente. Ma in quel particolare frangente tutte le configurazioni erano unicamente volte a spingere il " parco buoi" a vendere, evidentemente al fine di accumulare. L'analisi Dinamica del book, proprio per la sua peculiarità di basarsi sull'identificazione delle intenzioni dei grossi operatori, mi mostrava con chiarezza ciò che stava accadendo: mentre il mercato scendeva (era sì, prossimo ai minimi, ma chi poteva saperlo prima??.) in realtà qualcuno accumulava e comprava tutto quello che c'era sulla piazza. Il resto della storia e' di dominio pubblico: dopo aver toccato il minimo a marzo, in una manciata di mesi le quotazioni ripresero il valore originario (precedente al crollo) e moltissimi investitori, che avevano resistito fino alla fine, e poi però avevano ceduto sul finale, chiudendo la posizione disperati proprio qualche giorno prima della risalita, si mangiarono letteralmente le mani.

Ma non potevano saperlo. O si?

Riflettiamo: tutti gli operatori grossi vendono, il parco buoi compra. Dove andrà il mercato alla fine ?? Rispondendo a questa domanda

Il mercato non e' mai equilibrato. Alla fine ci sarà sempre un gruppo di maggioranza fra questi grossi operatori, che assumerà la medesima posizione, e alla fine questa posizione si rivelerà sempre nella stessa direzione futura del mercato

retorica offenderei l'intelligenza dei miei lettori, e pertanto mi limiterò a dire che in quell'occasione io non solo ero riuscito a prevedere che il mercato avrebbe rimbalzato con discreto anticipo, ma grazie all'utilizzo dell'analisi RQ vicino a quella dinamica del book e ad alcune modifiche apportate per far funzionare il tutto in multiday, ero anche riuscito ad identificare l'esatto punto di ingresso, per sfruttare il rialzo successivo.

Era stata una contingenza unica, in cui tutti gli operatori di un certo calibro facevano la stessa cosa, e quindi nulla mi assicurava che avrebbe funzionato anche in fasi di mercato più equilibrate. Quello che scoprii poi, e' che il mercato non e' mai equilibrato, e che alla fine ci sarà sempre un gruppo di maggioranza fra questi grossi operatori, che assumerà la medesima posizione, e alla fine questa posizione si rivelerà sempre nella stessa direzione futura del mercato.

Pertanto riconoscendo grazie al book le fasi cumulative e distributive ad opera dei grandi operatori, ed identificando con il grafico intraday i livelli chiave che definiscono le aree di prezzo dove tali fasi si sviluppavano, diventava possibile identificare i confini grafici delle stesse, oltre i quali non avevano ragione di continuare a sussistere, poiché completate. Pertanto superati quei confini immaginari, ora a me visibili, il titolo era libero di correre, catalizzato nella forza e nella direzione dagli stessi operatori artefici delle fasi sopra descritte, che ora avevano tutto l'interesse a massimizzare il proprio guadagno.

Riconoscendo le loro azioni, ne conoscevo di fatto le intenzioni, e finalmente potevo sfruttare completamente a mio vantaggio

Era nato il Trading Armonico. 